

ANTONIO BEATILLO, *Historia di Bari principal città della Puglia* - Vol. III della *Historia e Urbium et Regionum Italiae variores*, Edizione fotomeccanica, Bologna, Editore Forni, s.a. (1965), pp. xi-260, s.p.

*L'Historia di Bari principal Città della Puglia* che Antonio Beatillo nel maggio del 1637 dedicò al sindaco ed agli eletti della sua città, non ha avuto eccessiva fortuna. Le notizie raccolte dallo storico barese furono ritenute *ridicole* e *fantasiose* da Pietro Giannone il quale riuscì facilmente a dimostrare i vari errori in cui era incorso il Beatillo.

Giovanni Campsino, che lo storiografo barese vuole sia stato incoronato signore di Puglia e di Calabria a Bari intorno al 612, non fu mai nella città pugliese, nè a Bari vennero mai incoronati, come invece afferma il Beatillo, i primi sovrani normanni con la corona ferrea che sarebbe stata del Campsino. *Sono questi racconti* — scrive il Giannone — *sogni di infermi... essendo tutto favoloso ciò che si narra di questa incoronazione di ferro in Bari.*

Il giudizio del Giannone, condiviso dal Muratori e dalla più autorevole storiografia meridionale, ha notevolmente influito sulla fortuna della *Historia di Bari* del Beatillo. Ancora oggi questo storiografo pugliese è ritenuto un falsario e nessuno presta fede alle sue notizie ed alle sue narrazioni.

Se esatte, però, le osservazioni che giustificano il giudizio del Giannone, non si può non disconoscere l'errore in cui incorrono coloro che estendono a tutta l'opera di padre Beatillo il giudizio espresso dal Giannone su quella parte della *Historia di Bari* relativa al periodo bizantino e normanno.

Chi legge oggi questa storia barese e tien conto del livello degli studi storici nel periodo in cui quella *Historia* fu scritta, si accorge che la critica è stata eccessivamente severa nei confronti di questo scrittore.

Prima di lui nei paesi pugliesi pochi avevano scritto di storia locale. Dopo il Galateo, dopo l'anonimo autore della *Istoria della Città di Troia* del 1548 e dopo Benedetto Coccorella, autore di una storia delle isole Tremiti pubblicata in Milano nel 1604, tra le città pugliesi soltanto Taranto e Lecce potevano vantare una storia municipale. Quella tarantina di Giovanni Giovene pubblicata nel 1589 e quella di Giovanni Paolo Morelli pubblicata in Trani nel 1623, il *Discorso sulla antichità e sito della Città di Lecce* di Pellegrino Scardino, pubblicato a Bari nel 1607, e la *Lecce sacra* di Giulio Cesare Infantino, sono i primi tentativi di questo nuovo genere letterario che in Puglia, dove erano fioriti numerosi cronisti, ancora oggi conta numerosi ed autorevoli cultori.

Queste prime storie municipali presentano tutti i difetti derivanti dal proposito dei loro autori preoccupati di porre in evidenza soltanto quanto poteva contribuire a dar lustro al proprio paese.

Questi stessi difetti presenta anche la *Historia* barese di Antonio Beatillo. Accanto agli errori ed alle inesattezze che hanno suscitato la severa reazione del Giannone, sono anche però — come abbiamo avuto occasione di rilevare nella recensione pubblicata ne *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 15 dicembre 1966 — notizie di prima mano, precise, esatte, documentate.

Questo dotto gesuita, nato a Bari il 22 novembre del 1570 e morto in Napoli il 7 gennaio del 1642, nonostante il giudizio negativo espresso sulla sua opera dal Giannone, è da annoverarsi tra i maggiori studiosi di storia patria vissuti in Italia meridionale tra il XVI ed il XVII secolo. Anche se nella prima parte della sua *Historia* accetta per vere notizie *fantasiose*, questo scrittore pugliese ha il merito di aver raccolto e sistemato cronologicamente notizie sicure e precise sulla vita del suo paese. Egli segue le vicende svoltesi nella sua città dalla fondazione, che fissa 450 anni prima di Roma, sino al maggio del 1630 quando, nel

---

rientrare a Napoli dalla sua sede, l'arcivescovo di Bari Ascanio Gesualdo, fermatosi a Canosa, *fu ricevuto da quel Clero con sommi honori*.

Gli avvenimenti più importanti interessanti la vita cittadina negli ultimi secoli vengono tutti ricordati ed, attraverso ricerche effettuate negli archivi ecclesiastici, il Beatillo fornisce elementi preziosi sulla Bari religiosa e civile. Attraverso documenti e notizie, di cui si avvalsero successivamente autorevoli studiosi di storia pugliese, il Beatillo pone in evidenza avvenimenti di un certo rilievo che sarebbero sfuggiti se egli non li avesse ben fissati nella sua *Historia*.

Ma il giudizio del Giannone ha sempre influito negativamente sull'opera del primo storico barese per cui nessuno aveva mai pensato di ripubblicarne la *Historia*. A colmare questa lacuna ha ora lodevolmente provveduto l'editore bolognese Arnaldo Forni il quale, tra i primi volumi della edizione fotomeccanica della collana dedicata alla storia delle città e delle regioni italiane (nella quale sono state recentemente ripubblicate anche le *Memoria storica della... Città di Brindisi* di Andrea della Monaca e le *Memorie topografico-storiche della Provincia di Lucania* di Costantino Gatta) ha voluto pubblicare questa storia barese che, nonostante i suoi difetti e le sue inesattezze, costituisce una delle maggiori fonti a stampa di storia pugliese.